

"Mafie di mezzo", così la ricerca svela come prospera la criminalità

► Poche cose in Italia sono seguite e raccontate come le mafie. Eppure si sa sempre poco del contesto in cui crescono e operano fenomeni così complessi. I giornali raccontano le inchieste, ma presentano soltanto la realtà offerta loro dai documenti giudiziari. Di rado l'analisi unisce i documenti e la

cronaca con l'impianto analitico della ricerca. Quello che riesce a fare Vittorio Martone, Phd in Sociologia all'Università Federico II di Napoli nel suo "Le mafie di mezzo. Mercati e reti criminali a Roma e nel Lazio" (Donzelli).

Quelle "di mezzo" sono le mafie che operano "nell'area grigia tra legale e illegale". Un amalgama perfino più pericoloso della semplice illegalità. Il Lazio è il caso di studio migliore: terra di mezzo, anche geografica, e prima frontiera dei processi espansivi delle mafie storiche (dopo i maxi-processi in Sicilia o le faide di camorra e 'ndrangheta) che sul territorio interagiscono con organizzazioni autotone. E dove "il ricorso alla violenza tende a smorzarsi per lasciare il passo alla costruzione di legami esterni di cointeressenze che coinvolgono imprese, pubblici funzionari, categorie professionali, politici e altri attori". Martone ricostruisce con documenti e ricerca sul campo l'interazione tra gli attori criminali, le loro strategie, e il contesto socio-economico-politico che rende fertile il terreno in cui operano attraverso l'analisi di tre casi (Ostia, basso Lazio e Roma). Ne emerge un quadro di espansione mafiosa con modalità imprenditoriali, favorita proprio dalle scelte sbagliate dell'amministrazione pubblica, come la gestione delle concessioni balneari di Ostia e i processi di esternalizzazione dei servizi del Comune di Roma a cooperative private ("Mafia Capitale"). L'incastro perfetto in cui si insinuano le "mafie di mezzo". **VDF**



• **Le mafie di mezzo**
Vittorio Martone
Pagine: 226
Prezzo: 28€
Editore: Donzelli

